

1ª Tappa

QUESTA È LA MIA VITA!

Da che parte cominciare?! Dall'unica che abbiamo a disposizione: dalla nostra vita. Punto di partenza imprescindibile, che non possiamo scansare. Non solo: ricchezza e possibilità che abbiamo tra le mani. L'unica che abbiamo tra le mani. L'albero della nostra vita tenderà con più forza i rami verso il cielo, carico di foglie e frutti, tanto più le sue radici affonderanno saldamente nella terra. «Quando ero...»: san Francesco, nel suo Testamento, non può che partire da lì, dalla sua storia passata e presente, narrata evidentemente con le categorie del tempo, per cominciare a tratteggiare il suo futuro.

Ed è proprio con la nostra vita che ora vogliamo fare i conti: guardarla in faccia, interrogarla, se è il caso anche maltrattarla. La mia vita è lì, di fronte a me. Ma qualcuno può suggerirmi la password per accedervi?

«Chi sé tu, o dolcissimo Iddio mio?
Che sono io, vilissimo vermene e disutile servo tuo?»
(Della terza considerazione delle sacre sante istimate: FF 1915).

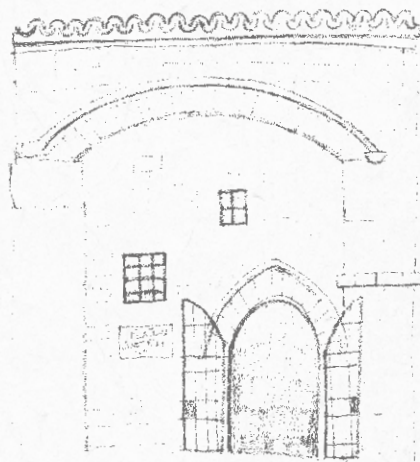


In cammino verso

L'oratorio di San Francesco Piccolino

Nel centro di Assisi si trova l'oratorio di San Francesco Piccolino. Dovrebbe essere la prima casa di Francesco, dove vi nacque, probabilmente attorno all'anno 1182, figlio di Pietro di Bernardone e donna Pica! Non ne abbiamo la certezza documentaria ma, come dire?, è un luogo che, nella sua essenzialità e semplicità, si addice alla perfezione ad essere la sua casa natale. Del resto il padre era uno dei ricchi mercanti che qui avevano il loro quartiere (non lontano da San Francesco Piccolino è anche la casa di Bernardo di Quintavalle). Nulla toglie che abitazione e fondaco potessero essere edifici diversi, o che Francesco abbia abitato in più case, naturalmente. Sopra l'ingresso dell'oratorio si legge: «Hoc oratorium fuit bovis et asini stabulum in quo natus est sanctus Franciscus mundi speculum» (Questo oratorio era la stalla di un bue e di un asino nella quale nacque san Francesco, specchio del mondo). A detta di una tardiva tradizione (sec. XV), nata per convalidare una conformità tra la vita di Gesù e quella di Francesco, la madre di Francesco, invitata da un misterioso pellegrino, si sarebbe rifugiata in questo locale adibito a stalla, per dare alla luce il figlio; lo stesso pellegrino sarebbe poi tornato, per abbracciare il neonato presso il fonte battesimale.

Francesco, oriundo della città di Assisi che si trova nel territorio della valle di Spoleto, nacque durante un'assenza del padre, e la madre in un primo momento gli mise nome Giovanni; ma dopo il ritorno del padre dalla Francia, fu chiamato con il nome di Francesco (Leggenda dei tre Compagni 2: FF 1395).





O Signore, Signore nostro,
 quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
 Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,
 con la bocca di bambini e di lattanti:

hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
 per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
 la luna e le stelle che tu hai fissato,
 che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
 il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
 di gloria e di onore lo hai coronato.

Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
 tutto hai posto sotto i suoi piedi:

tutte le greggi e gli armenti
 e anche le bestie della campagna,
 gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
 ogni essere che percorre le vie dei mari.

O Signore, Signore nostro,
 quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Sal 8



Mi fu rivolta questa parola del Signore:
 «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto,
 prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato;
 ti ho stabilito profeta delle nazioni».

Risposi: «Ahimè, Signore Dio!

Ecco, io non so parlare, perché sono giovane».

Ma il Signore mi disse: «Non dire: "Sono giovane".

Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò
 e dirai tutto quello che io ti ordinerò.

Non aver paura di fronte a loro,
 perché io sono con te per proteggerti».

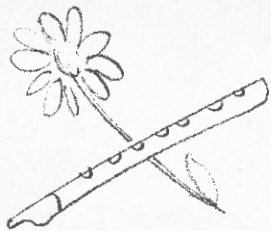
Geremia 1,4-8

1a

dal Processo di canonizzazione di santa Chiara (FF 2986)

Va' sicura in pace, però che averai bona
 scorta: però che quello che te creò, innanti te
 santificò; e poi che te creò, mise in te lo Spirito
 Santo e sempre te ha guardata come la madre
 lo suo figliolo lo quale ama [...] Tu, Signore, sii
 benedetto, lo quale me hai creata.

santa Chiara



Mi hai fatto senza fine
questa e la tua volontà!

Questo fragile uiso
continuamente tu vuoti
continuamente lo riempi,
di vita sempre nuova.

Questo piccolo flauto di canna
hai portato per valli e colline
attraverso esso hai soffiato
melodie eternamente nuove.

Quando mi sfiorano le tue mani immortali
questo piccolo cuore si perde
in una gioia senza confini
e canta melodie ineffabili.

Su queste piccole mani
scendono i tuoi doni infiniti.
Passano le età, e tu continui a versare,
e ancora che spazio da riempire.

Rabindranath Tagore, ti hai fatto senza fine
(IN POESIE. "GITANJALI" E "IL GIARDINIERE", NEWTON COMPTON, ROMA 1979, P. 39)

Questo è il tuo tempo, sta in fondo al cuore
Pulsa col sangue e corre forte nelle vene
È il tuo respiro, non lo sfreccare
Brucia in un rimpianto se ti perdi ad aspettare.
Viva la vida, muera la muerte.

MODENA CITY RAMBLERS
Viva la vida, muera la muerte

NON È VERO CHE ABBIAMO POCO TEMPO: LA VERITÀ
È CHE NE PERDIAMO MOLTO. C...IOI VUOLE TUTTA
LA VITA PER IMPARARE A VIVERE E, QUEL CHE
FORSE SEMBRERÀ PIÙ STRANO, CI VUOLE TUTTA
LA VITA PER IMPARARE A MORIRE.

SENECA, DE BREVI-TATE VITAE
(IN LA BREVI-TÀ DELLA VITA, BUR, MILANO 1993, PP. 41 E 57)

Siamo un dono! Non ci siamo dati noi la vita: qualcuno ce l'ha donata, qualcun altro l'ha accolta. Non siamo stati selezionati da un catalogo full optional né in nessun modo siamo un incidente di percorso né qualcuno si è distratto al momento della nostra nascita. Probabilmente non siamo perfetti. E, altrettanto probabilmente, neppure i nostri genitori lo sono stati. Neanche quelli di Francesco lo furono: e, infatti, col padre andrà presto a litigarci. Eppure, questo siamo noi! E niente, di noi e del nostro vivere, andrà perso: il buon Dio tutto saprà valorizzare per il bene.

Ringrazio mai del dono della mia vita? Chi?

Cosa ne sto facendo di questo dono?

Cosa penso dei miei genitori e della mia famiglia?

Cosa ho ricevuto e continuo a ricevere di buono da loro? Cosa avrei da rimproverargli?

Che memoria grata della mia storia potrei fare?

Quali tappe? Che persone? Che esperienze?

Qual è il "profilo" della mia vita in questo momento?



In cammino verso La piazza del Comune



La piazza del Comune è il centro topografico di Assisi. Da sempre, sin da quando era il foro della città romana (ora completamente interrato sotto il pavimento della piazza). Lo era anche al tempo di Francesco e Chiara, più o meno così come lo possiamo vedere noi oggi: l'antico tempio della dea Minerva, con le sue sei colonne corinzie, risalente al I secolo a.C. e che diventerà definitivamente chiesa, S. Maria della Minerva, solo nel Cinquecento, era allora prigione comunale; la torre comunale, accanto, non era ancora del tutto completata (osservare con attenzione, per credere, l'affresco di Giotto nella basilica superiore di San Francesco, con l'omaggio del povero a Francesco, ambientato proprio in questa piazza); della chiesa di S. Nicolò, dove Francesco, con Bernardo e Pietro Cattani, si reca a interrogare il Vangelo (Leggenda dei tre Compagni 28: FF 1430), non resta altro, all'incrocio con via S. Francesco, che la cripta; la bella e fresca fontana non esisteva ancora, o almeno non era lì. Ma per il resto il valore simbolico della piazza è rimasto uguale, per loro come per noi: è il luogo dello struscio, delle vasche, degli incontri furtivi e ammiccanti tra ragazzi e ragazze, dove mettersi in mostra indossando abiti alla moda, dove vendere e dove comprare (significativamente, ai tempi di Francesco, la piazza era "del mercato", insomma, una sorta di centro commerciale; sembra anche che, dalla parte opposta, accanto al palazzo dei Priori, vi fosse, più o meno tollerato, un postribulum...).

Giunto all'età adulta e dotato di ingegno acuto, Francesco prese a esercitare la professione paterna, cioè il commercio, ma con stile completamente diverso. Francesco era tanto più allegro e generoso, dedito ai giochi e ai canti, girovagava per la città di Assisi giorno e notte con amici del suo stampo, tanto generoso nello spendere da dissipare in pranzi e altre cose tutto quello che poteva avere o guadagnare. Per questo motivo i genitori gli rimproveravano di fare spese così esagerate per sé e per gli altri, da sembrare non loro figlio, ma il rampollo di un gran principe. Ma siccome erano ricchi e lo amavano teneramente, lasciavano correre su quel comportamento, non volendolo contristare. La madre, quando sentiva i vicini parlare della prodigalità del giovane, rispondeva: «Che ne pensate di mio figlio? Sarà sempre un figlio di Dio, per sua grazia» (Leggenda dei tre Compagni 2: FF 1396).

Esortazione alla lode di Dio (FF 265a)

Temete il Signore e rendetegli onore.
Il Signore è degno di ricevere la lode e l'onore.
Voi tutti che temete il Signore, lodatelo.
Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te.
Lodate Dio, cieli e terra.
Lodate, o fiumi tutti, il Signore.
Benedite, figli di Dio, il Signore.
Questo è il giorno che ha fatto il Signore,
esultiamo e rallegriamoci in esso.
Alleluia, alleluia, alleluia! Il Re di Israele.
Ogni vivente dia lode al Signore.
Lodate il Signore perché è buono;
voi tutti che leggete queste parole, benedite il Signore.
Creature tutte, benedite il Signore.
Voi tutti, uccelli del cielo, lodate il Signore.
Tutti i bambini, lodate il Signore.
Giovani e fanciulle, lodate il Signore.
Degno è l'Agnello che è stato immolato
di ricevere la lode, la gloria e l'onore.
Sia benedetta la santa Trinità e l'indivisa Unità.
San Michele arcangelo, difendici nel combattimento.
san Francesco



In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia,

una dimora sempre accessibile;

hai deciso di darmi salvezza:

davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio,

dal pugno dell'uomo violento e perverso.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,

la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,

dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno:

a te la mia lode senza fine.

Per molti ero un prodigio,

ma eri tu il mio rifugio sicuro.

Sal 71,1-7

I can't get no I can't get no
I can't get no satisfaction
No satisfaction, no satisfaction.

Rolling Stones: (I can't get no) satisfaction.

1a



Gesù disse: «A chi dunque posso paragonare la gente di questa
generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza,
gridano gli uni agli altri così:

"Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato,
abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!"

È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non
beve vino, e voi dite: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo,
che mangia e beve, e voi dite: "Ecco un mangione e un beone, un ami-
co di pubblicani e di peccatori!". Ma la Sapienza è stata riconosciuta
giusta da tutti i suoi figli».

Luca 7,31-35

SEX AND DRUGS AND ROCK AND ROLL
IS ALL MY BRAIN AND BODY NEED
SEX AND DRUGS AND ROCK AND ROLL
ARE VERY GOOD INDEED.
I AM DIZZY, SEX AND DRUGS AND ROCK AND ROLL

KELVIN, IL PICCOLO DI 7 ANNI DI ORIGINE CINESE, È UNO DEI TRE FERITI PIÙ GRAVI TRA I 1527 CHE HANNO AVUTO BISOGNO DI CURA DOPO LA CALCA SCATENATA DA UN FALSO ALLARME BOMBA IN PIAZZA SAN CARLO, DURANTE LA FINALE DI CHAMPIONS LEAGUE TRA JUVENTUS E REAL MADRID, TRASMESSA NEL MAXI-SCHERMO. IN PIAZZA ERANO PRESENTI OLTRE 30 MILA PERSONE MOLTE DELLE QUALI SI SONO MESSE A CORRERE ALL'IMPROVVISIÒ QUANDO SI È DIFFUSO IL PANICO, FORSE PER LO SCOPPIO DI UN PETARDO.

SKY - T624

Quanti è bella la giovinezza,
che si fugge tuttavia!
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.

Lorenzo De' Medici, Trionfo di Bacco e Arianna

(IN SCRITTI SCELTI, UTET, TORINO 1965, P. 233)

QUANTE COSE CI STANNO DENTRO una PIAZZA!

Gli amici, il divertimento, lo sfoggio di abiti, scarpe e cellulari, le emozioni del cuore, i canti, lo spritz, le bravate...

Francesco stesso non si è fatto mancare nulla di tutto ciò. Ma tutto ciò poteva bastare?! Pur senza rinnegarlo, c'era forse modo di "cambiargli segno", di farlo servire ad altro?! Non per niente Francesco considererà sé e i suoi frati i "giullari di Dio", tanto non smise mai di divertirsi e di prendersi poco sul serio (Compilazione di Assisi 83: FF 1615)!

Quali sono i luoghi e le occasioni del mio tempo libero e divertimento?

Di solito sono uno che "tira" il gruppo o mi faccio "tirare" dagli altri?

Sono consapevole di limiti e rischi connessi a tutto ciò? Che valore do, nella mia vita, alla "piazza"?

Ci vado in piazza o mi affaccio solo alla piazza virtuale attraverso i social e sto comodo dietro uno schermo di cellulare... per non incontrare gli altri e quindi nemmeno me stesso?

Questo è il momento della vita in cui ci si venderebbe per una qualsiasi "tana o nido" che possano dare sicurezza, e magari pure visibilità sociale (cf. Mt 8,20). Per un "amico" o un "mi piace" in più si pagherebbe oro.

Cosa faccio per piacere agli altri? A che compromessi con me stesso o a che concessioni scendo per questo? Tutto questo mi aiuta a crescere?